



promuovere ancora cause contro la Repubblica federale di Germania.

**LA VILLA SOTTO SEQUESTRO**

Per la giustizia italiana si tratta di una pesante sconfitta. La sentenza della Cassazione sulla strage di Civitella era stata considerata, a suo tempo, un giudizio importante e innovativo in materia di risarcimento penale alle vittime delle stragi naziste. Prima di allora, non c'erano state sentenze di quel tipo, ma soltanto giudizi che riconoscevano ai parenti e agli eredi delle vittime il diritto a risarcimenti *ad personam*.

Tanto erano convinti del proprio diritto i giudici italiani, che avevano persino disposto il sequestro cautelativo di alcuni beni della Repubblica federale in Italia, fra cui la bellissima Villa Vigoni sul lago di Como, centro di un'importante fondazione sui rapporti italo-tedeschi. Ma, al di là del caso giuridico, la sconfitta subita all'Aja è un brutto colpo per tutti coloro che avevano accolto il giudizio della Cassazione come una significativa ripara-zione morale per gli oltre 40 eccidici che i militari tedeschi (non solo le Ss,

ma anche i soldati della Wehrmacht) compirono in Italia dall'8 settembre del '43 fino alla fine della guerra nell'aprile del '45: fra gli altri quello delle Fosse Ardeatine (per il quale recentemente si è scoperto che la giustizia militare italiana rinunciò del tutto a chiedere l'estradizione dei responsabili), quelli di Marzabotto, di Sant'Anna di Stazzema, di Boves, Gubbio, Pietransieri, Onna e tanti altri.

**I MASSACRI**

Che cosa succederà ora? Esclusa l'ipotesi di un ricorso dell'Italia contro la sentenza dell'Aja, resta solo la strada del negoziato con le autorità tedesche perché vengano comunque riconosciute le responsabilità, anche civili, per le stragi. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri italiano Guido Terzi, assicurando che «l'Italia rispetta la sentenza, anche se i suoi contenuti non coincidono con le sue posizioni».

Il ministro ritiene che sia comunque possibile «affrontare insieme con la Germania tutti gli aspetti che derivano dalle dolorose vicende della Seconda guerra mondiale». A sua volta, il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, pur soddisfatto per un giudizio che è «importante per la Germania e l'intera comunità internazionale», ha lasciato qualche margine a una eventuale trattativa: il governo di Berlino – ha detto – ha già «pienamente riconosciuto» le responsabilità del Terzo Reich nelle sofferenze inflitte alle popolazioni civili durante la guerra.

La strage di Civitella, una delle più feroci commesse in Italia dai soldati tedeschi, ebbe luogo il 29 giugno del '44. Una decina di giorni prima, dei

**Da Civitella a Sant'Anna  
La Cassazione italiana  
aveva stabilito un  
precedente importante**

partigiani avevano ucciso due militari tedeschi in un'osteria della zona e, temendo la rappresaglia, tutti gli abitanti del paese avevano abbandonato le proprie case. Ma il 29 giugno i civitellesi erano tornati per festeggiare i santi patroni Pietro e Paolo. A tornare erano stati indotti proprio dal locale comando tedesco, che aveva promesso una tregua. Era una trappola: la notte vari reparti circondarono Civitella, Cornia e San Pancrazio. A S. Pancrazio assaltarono il Castello Pierangeli e in un grande scantinato riunirono i 74 paesani, che furono tutti uccisi.

Altre azioni avvennero nelle località vicine, finché non si contarono oltre 230 vittime, di cui 109 a Civitella, 50 a Cornia e 74 a S.Pancrazio. ♦

**LA POLEMICA**

Giuseppe Caldarola

**CARO OVADIA  
SU VAURO SBAGLI**

Vorrei provare a discutere con Moni Ovadia e, se è possibile, addirittura con Vauro. Sono abituato a non perdere mai di vista il filo del dialogo anche, come in questo caso, nella contrapposizione più netta.

Vauro ha fatto una vignetta che secondo Moni Ovadia appartiene al suo stile «giustamente feroce». Io ho replicato con un pezzo, di chiaro sapore satirico, altrettanto «giustamente feroce».

Non ho scritto che Vauro è un antisemita, ho interpretato l'effetto che la sua vignetta ha fatto su di me, e sulle comunità ebraiche del mondo, dicendo che mi faceva venire alla mente l'insulto sulla «sporca ebrea». Vauro ha querelato, il pubblico ministero mi voleva assolvere, il giudice mi ha condannato imponendo una provvisoria che si applica solitamente ai delitti di sangue, agli omicidi ad esempio, e agli stupri. Vedo tre diritti violati dalla sentenza. Il primo è il mio diritto di criticare satiricamente Vauro. Se lui può essere «giustamente feroce» perché io no? Poi c'è un altro diritto che appartiene a una sensibilità che sicuramente Ovadia ha. Ho difeso Fiamma Nirenstein dallo stereotipo che la raffigurava, nella vignetta, con la stella di David cucita sull'abito e il naso adunco. Ovadia sa chi l'ha usato e perché. Dice Ovadia che Fiamma sta con la destra. E che c'entra? Per la prima volta si sancisce che un cittadino italiano possa essere caratterizzato antropologicamente per le sue opinioni politiche. I cittadini italiani di religione ebraica o di famiglia ebraica votano per chi vogliono. Io se li vedo offesi, reagisco indipendentemente dal consenso o no sul loro credo politico. Fiamma è stata ritratta con una mostrificazione sgradevole sia per le sue connotazioni, diciamo così etniche, sia per l'immagine sfigurata del suo essere donna. È giusto farlo? Se sì, è giusto criticare riassumendo, con una frase «giustamente feroce», quel che quelle immagini provocano



La vignetta "incriminata" del 2008

in chi legge e guarda? La faccenda è tutta qui.

Personalmente non credo di dover chiedere a un cittadino italiano di religione o di famiglia ebraica per chi vota. Non credo che a un cittadino italiano, diciamo ariano, verrebbe affibbiata una connotazione etnica se si schiera in un campo opposto alla sinistra. Perché invece con Fiamma, donna e ebrea, si può fare? In questi mesi si è molto detto e combattuto contro il bavaglio alla stampa. Per questa ragione, Ovadia dovrebbe ricordarlo, Fiamma non ha querelato Vauro pur essendone stata offesa. Perché un sostenitore dell'anti-bavaglio e il suo mondo di riferimento, invece, pretendono che sia io a mettermi il bavaglio? Le comunità ebraiche di tutta Italia hanno deciso di raccogliere il denaro necessario a pagare la provvisoria a Vauro. Io ho detto, e ripeto, che preferisco il carcere.

Sto ponendo una questione di principio, anzi più d'una. Compreso il diritto di stare con Fiamma e con tanti altri dalla parte di Israele. Il giudice di Roma ha invece sancito che chi ha un diverbio politico con un cittadino ebreo ha il diritto di raffigurarlo secondo stereotipi razziali e che chi critica possa essere querelato e condannato. Credevo che queste cose si potessero fare nell'Ungheria di oggi non in Italia nel 2012. È su queste cose che vorrei invitare Moni Ovadia a ragionare.

**IL CASO**

**Smuraglia (Anpi):  
«Ma un indennizzo  
dovrà esserci»**

«Molto sorpreso e colpito da questa sentenza», così si dice il presidente dell'Anpi, l'associazione dei partigiani italiani, Carlo Smuraglia a proposito della sentenza dell'Aja a proposito della strage di Civitella. Per Smuraglia, che attende ora di leggere la motivazione per esteso, la decisione del Tribunale internazionale potrebbe «contrastare con un principio recepito anche dalla nostra Corte Suprema di Cassazione, che cioè quando si tratta dei diritti umani, non ci sono trattati che tengano. In ogni caso Smuraglia ritiene che la sentenza possa riguardare solo la materia risarcitoria nei confronti della Germania «e su questo avremmo modo di discutere», dice. La cosa più importante per lui è che «non cessi, in ogni caso, l'affermazione dei diritti e soprattutto non venga meno la ricerca della verità e della responsabilità e quindi si vada avanti nei processi in corso e in quelli che potranno ancora venire. Questa materia delle stragi nazifasciste del periodo 43-45, avverte, «è di estrema importanza e delicatezza sul piano storico e su quello umano». E ancora attende l'accertamento definitivo di verità e responsabilità. «Ne hanno diritto coloro, superstiti e familiari delle vittime ai quali un risarcimento dovrà pur essere assicurato, anche sul piano morale; ma ne ha diritto anche il complesso dei cittadini».